

RECENSIONI

Recensione di MINORIGIUSTIZIA *“Competenze e responsabilità genitoriali: funzioni da valutare e da sostenere”*

Paola Ricca

MINORIGIUSTIZIA è una rivista interdisciplinare di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali sulla relazione fra minorenni e giustizia, promossa dall'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia, con l'intento di analizzare e approfondire la relazione fra minorenne e giustizia e di studiare le implicazioni di questa relazione e le conseguenze, gli effetti sui soggetti in età evolutiva. Presenta contributi provenienti non solo dal mondo della magistratura, ma anche da parte di tutti coloro che collaborano e operano a diverso livello alla tutela del minore: psicologi, pedagogisti, sociologi, neuropsichiatri infantili, operatori sociali, nella convinzione che l'approccio interdisciplinare alle tematiche della giustizia minorile garantisca l'operatività e l'utilità della riflessione.

Nel numero 4/2016 “Competenze e responsabilità genitoriali: funzioni da valutare e da sostenere” sono presenti, tra gli altri gli articoli di Luigi Cancrini e Francesco Colacicco.

“Famiglie e sistemi visibili ed invisibili” è la trascrizione dell'intervento di Luigi Cancrini, condotto nell'ambito del Seminario organizzato a Roma, il 7 e l' 8 luglio 2016, dal Ministero della Giustizia, Dipartimento Giustizia Minorile e Comunità e dal titolo Feriti dentro: tutelare i minori vittime di violenza.

In questo intervento Cancrini parte da una riflessione relativa al fatto che le radici della violenza e dell'odio sono nell'infanzia, nel modo in cui i bambini vengono trattati dalle loro madri e dai loro padri in contesti estremamente diversi.

Associa poi la violenza subita da bambini con i disturbi di personalità ed in particolare con l'insorgere di quattro categorie di disturbo di personalità: il disturbo borderline, il disturbo antisociale, il disturbo paranoide e il disturbo schizotipico.

Lavorando da molti anni con i bambini che vivono questo tipo di condizioni, Cancrini apre uno spiraglio e ci dice anche che i bambini possono guarire: "... Se si lavora con i bambini abusati, gravemente maltrattati, che hanno subito le cose nei diversi ambiti che abbiamo detto, che certamente hanno esigenze diverse perché l'antisociale che ha subito incuria avrà bisogno di molto affetto e vicinanza, l'altro avrà bisogno di stabilità. E ci sono tanti passaggi tecnici diversi. Però questi bambini possono diventare degli adulti sani."

Nell'articolo "La questione genitoriale nelle famiglie che allevano bambini infelici e l'importanza dell'intervento psicoterapico" Francesco Colacicco sottolinea come la terapia familiare, relazionale ed interpersonale, sia particolarmente efficace nel trattamento delle situazioni multiproblematiche e di maltrattamento dei minori.

Il rischio, in queste situazioni, è che si avvii un circuito ansiogeno tra operatori e famiglia: per cui più il sistema familiare si mostra incapace di far fronte alla situazione e più gli operatori si attivano, a volte in modo sordinato, per cercare di intervenire sostituendo gli adulti inadempienti.

Per questo è necessario che il trattamento si strutturi come un vero e proprio intervento di rete, evitando di mettere in atto il processo di esclusione nei confronti delle famiglie, spesso vissute da servizi ed operatori come troppo ansiogene.

Scrive Colacicco: "Al centro dell'azione psicoterapica ci sono il bambino e le relazioni con le figure chiave della sua vita. Si interviene sulle relazioni, sui legami, per elaborare e rielaborare, per costruire e ricostruire, per unire e separare, per aiutare i bambini e i loro genitori a relazionarsi al meglio delle loro possibilità. Si lavora con la famiglia, "quella che c'è". Da qui si parte."

La convinzione è che i bambini vittime di abusi, violenze e maltrattamenti possono essere aiutati nel tempo a modificare i partner comportamentali appresi

ed ad apprenderne di nuovi, meno disadattati e più evolutivi. L'aiuto passa sia attraverso un aiuto ai loro genitori che per un aiuto più personale al bambino, che gli consenta di affrontare prima, e superare poi, il trauma subito.